

GIUSEPPE MONTESANO

COMINCIAMO CON UN «EEK» O CON UN «POP»? O FORSE SCEGLIAMO TRA UN «GULP» E UN «ARGH»? O SIAMO INDECISI TRA UN «FIUUU» E UN «WOW»? MA È MEGLIO COMINCIARE DICENDO CHE SONO APPENA USCITI DUE LIBRI A FUMETTI: *Paperino e il mistero degli Incas* e *Topolino e la valle infernale*, e che si tratta di fumetti storici della Walt Disney, Paperino è disegnato da Carl Barks tra il 1948 e il 1949, e Topolino è il Mickey Mouse che Floyd Gottfredson creò a partire dal 1930: e li pubblica Rizzoli Lizard in splendide riproduzioni a colori e in bianco e nero che continueranno a uscire nei prossimi anni. E poi? Poi c'è il divertimento, la poesia dei balloon, e la musica: il ritmo del fumetto.

Il Topolino anni Trenta è strepitosamente libero e fantasioso: i disegni di Gottfredson sono influenzati dai cartoon, e ai disegni animati si ispira per il sovvertimento delle proporzioni e del realismo, per l'esplosività del montaggio e le sforbiate cariche di nonsense che sembrano la faccia a fumetti dei film dei fratelli Marx: prospettive sghembe come in un quadro cubista fatto per scherzo, punti di vista soggettivi trasposti nelle figure degli animali antropomorfi, immagini che si ingrandiscono e rimpiccioliscono non seguendo le leggi ottiche ma inseguendo le leggi emotive e surreali del racconto. E poi la colonna sonora, impossibile da non sentire, tra clarinetti rochi e sax ruggenti, tra contrabbassi densi e tromboni cupi, fra trombe secche e tom-tom africani, tra pianini strimpellanti e cornette giocattolose, una musica che potrebbe essere quella dell'orchestra di Jelly Roll Morton, il Doctor Jazz di cui nessuno mai seppe la vera età; ma potrebbe anche essere quella della cornetta di King Oliver, il maestro di Satchmo, insieme al giovane Louis Armstrong a improvvisare nei tre minuti concessi dai dischi dell'epoca; o forse, a tendere meglio l'orecchio, arriverebbero il clarinetto creolo di Dodds e quello ebbro di Bechet, e i colpi di humour schizzati dal pianoforte e dalla voce di Fats Waller si mescolerebbero con i rulli per pianola di James P. Johnson e Eubie Blake, in una festa del ritmo che corrisponde in musica alla vitalità di salti e sincopi di questo Topolino anni Trenta.

Il topo di Disney-Gottfredson abita in campagna e nelle cittadine del Sud dell'America, appare solo a tratti sullo sfondo dei grattacieli e viaggia tra deserti e West ancora selvatici, e concentra nella sua mobilità frenetica e ridente un'immagine dell'età del Jazz che nessun'altra forma forse riesce ancora a darci, rimescolio di nevrosi e idillio, di freschezza e selvatichezza, di Mississippi e blues, qualcosa che somiglia un po' a un Dos Passos pop e infantile che invece di puntare al cuore della Modernità nera facesse emergere la spumosa e divertita frizzantezza che non è mai stata vera, e di cui Woody Allen ha scritto per tutta la vita l'elegia. E che bellezza il bianco e nero del Topo di Gottfredson, e le sue invenzioni continue, vive

Paperi e Topi

Una saga cartoon dagli anni 30 ai 50 scandita (virtualmente) dal jazz

Ripubblicate da Rizzoli Lizard le prime celebri avventure dei personaggi disneyani con il Mickey Mouse a firma di Floyd Gottfredson e il Donald Duck con i suoi parenti pennuti creato da Carl Barks

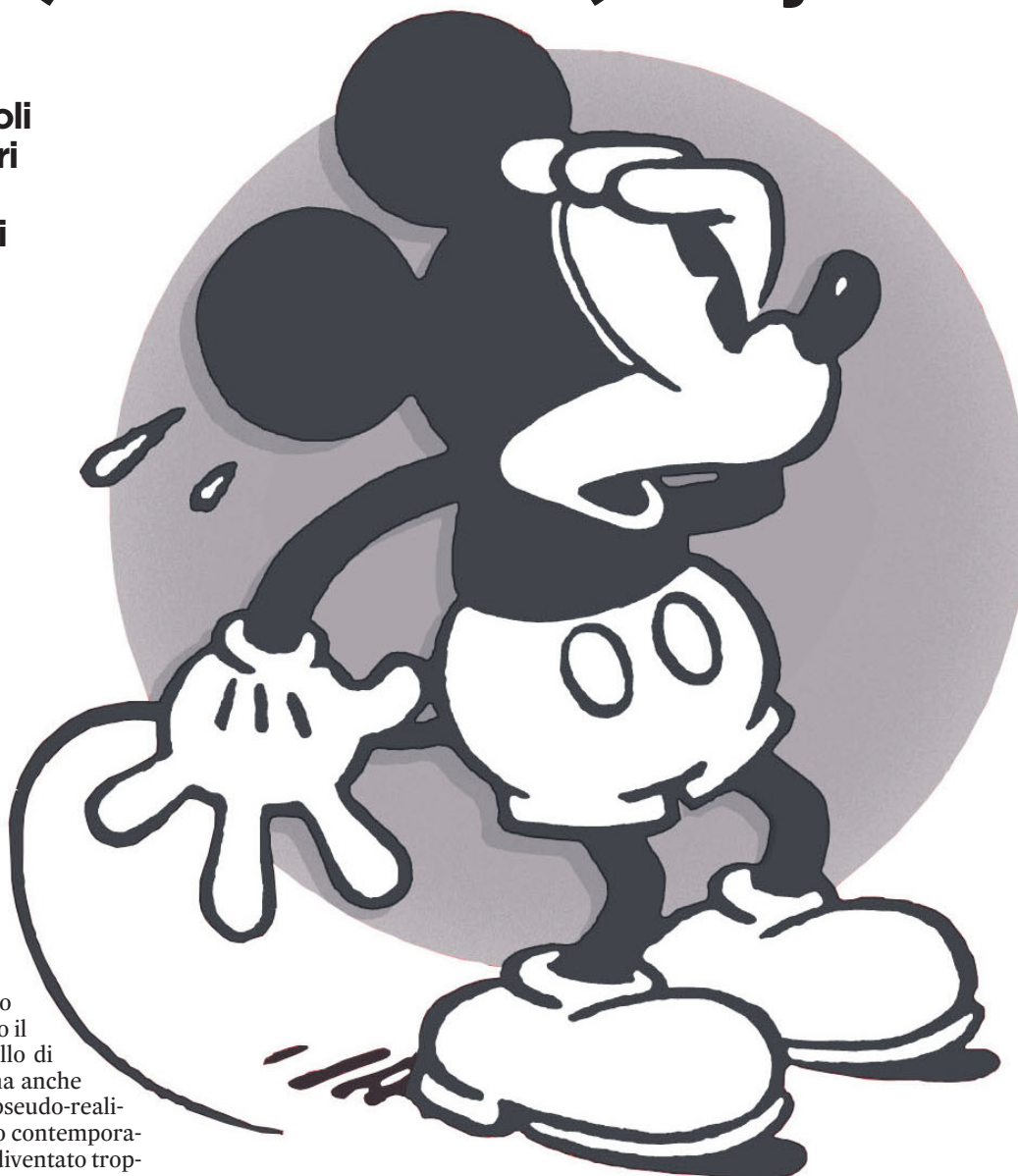
Un Topolino «antico» sulla copertina delle storie Rizzoli-Lizard Sotto Paperino e i nipoti in Perù

come una pasta lievitante di inchiostri, espressive e sorprendenti come collages surrealisti, giocosamente impossibili come devono essere i sogni infantili e come erano il circo, la febbre dell'oro e il monello di Charlot: un divertimento, certo, ma anche una lezione a troppo realismo o pseudo-realismo in cui va arenandosi il fumetto contemporaneo, colpito dal morbo dell'essere diventato troppo adulto e forse troppo serio.

E passando dal Topo di Gottfredson al Paperino di Barks il passo è grande, sono quasi vent'anni, è cambiato tutto, c'è stata una guerra atroce, la musica ora si appresta a essere il jazz colto e in guanti gialli di Dave Brubeck, e mentre Charlie Parker ispira Pollock il fumetto al più ascolta Benny Goodman e il suo swing dolcemente cullante: e dolce è il Paperino di Barks, teneramente assurdo e molto più infantile del Topo del 1930: evidentemente nel 1948 e in un dopoguerra lunghissi-

mo era necessario il relax, e i giocattoli. Ma i giocattoli di Barks conservano ancora l'atmosfera che è l'anima del fumetto, l'oscillare tra improbabilità e dissennatezza, che in Barks si manifesta nell'uso di un'ironia gentile ma pervasiva, attraverso un disegno che volutamente sfuma i colori e le forme, e con una sequenzialità narrativa apertamente romanzesca. E questi fumetti erano prodotti di massa, opere di una cultura pop che non sapeva ancora di essere pop, produzioni che andavano su un mercato ma che nel mercato portavano una goccia di follia ora dolce ora appena

un po' amara, ma ancora con uno spazio per lo sgambetto e le torte in faccia a prendere in controtempo la cultura del potere. Oggi ci chiniamo su questi fumetti come sulle rovine della Modernità, macerie che un Benjamin non disprezzerebbe e che lasciano scorgere nelle sconessioni dei loro salti logici se non la libertà almeno il desiderio di libertà, quello che sembra mancare a noi figli del Contemporaneo. Ma chissà! Diamo i Topi e i Paperi ai figli di oggi, li leggano o li strappino, che importa? È strappando e ricucendo che si inventa il futuro.



LA STORIA

Il bravo Floyd disegnava e Disney firmava...

«Topolino nella valle infernale» è una storia a fumetti Disney pubblicata a strisce sui quotidiani americani nel 1930 ed è la seconda storia a fumetti in assoluto di Topolino e la prima realizzata da Floyd Gottfredson (Walt Disney ne sceneggiò la prima parte). Assumendolo Disney assicurò che avrebbe disegnato le strisce solo per qualche settimana ma in realtà Gottfredson disegnò le strips per 45 anni e mezzo, dal 1930 al 1975. Nonostante il suo grande contributo nel successo delle storie, a Gottfredson non venne mai permesso di firmare le strips con il suo nome: la firma era sempre tassativamente Walt Disney. «Paperino e il mistero degli Incas» (Lost in the Andes!) è una storia di Carl Barks, creata il 21 ottobre 1948 e pubblicata per la prima volta nell'aprile del 1949. I personaggi principali sono Paperino e Qui, Quo, Qua. Questa storia, un classico di Barks, è posta regolarmente al 1° posto nella classifica delle 100 migliori storie secondo l'«Inducks»